

## Eforo F 110 (Polibio, *Storie*, XII 27, 7)

- La selezione editoriale jacobiana

Polyb. XII 27, 7 = Eforo *FGrHist* 70 F 110

*Eforo infatti dice che se fosse possibile per gli autori di opere storiche assistere a tutti i fatti, certo questa sarebbe di gran lunga la superiore tra le empeiriai* (lett., le «esperienze», cioè le conoscenze derivate dall'esperienza).

ὁ μὲν γὰρ Ἔφορός φησιν, εἰ δυνατὸν ἦν αὐτοῦς (sc. τοὺς τὰς συντάξεις πραγματευομένους) παρεῖναι πᾶσι τοῖς πράγμασι, ταύτην ἂν διαφέρειν πολὺ τῶν ἐμπειριῶν.

- Il contesto di Polibio (in grassetto, Eforo F 110):

*Essendo infatti due in natura gli organi a nostra disposizione, attraverso cui di tutto ci informiamo e su tutto indaghiamo, l'udito e la vista (ἄκοῆς καὶ ὀράσεως), ed essendo la vista non di poco più veritiera secondo Eraclito (22 B 101a Diels-Kranz) – “Gli occhi infatti sono testimoni più precisi degli orecchi” – Timeo (*FGrHist* 566 T 19) si è accostato a quella delle vie che è più comoda, ma inferiore, in funzione della ricerca (Τίμαιος τὴν ἡδίω μὲν, ἤττω δὲ τῶν ὁδῶν ὥρμησε πρὸς τὸ πολυπραγμονεῖν). Si è astenuto del tutto, infatti, da ciò che si ottiene dalla vista, si è dato da fare invece con ciò che si ottiene dall'udito. E constando l'udito di due parti, egli si è rivolto alla parte rappresentata dalla lettura delle opere altrui, mentre si è applicato con leggerezza alle indagini personali (...). Perché abbia compiuto una simile scelta è facile da intendere: dai libri si può apprendere senza pericolo e fatica, quando uno abbia provveduto a questo soltanto, a trovare o una città che abbia opere in quantità, o una biblioteca nelle vicinanze; nel qual caso, non resta che esaminare l'oggetto della ricerca, confrontare gli errori degli storici precedenti senza alcun affanno. La ricerca, invece, richiede enorme fatica e grandi sforzi economici, ma è di particolare valore ed è la più importante parte della storia. Ciò risulta chiaro proprio da coloro che hanno scritto opere di storia (ἢ δὲ πολυπραγμοσύνη πολλῆς μὲν προσδεῖται ταλαιπωρίας καὶ δαπάνης, μέγα δὲ τι συμβάλλεται καὶ μέγιστόν ἐστι μέρος τῆς ἱστορίας. δῆλον δὲ τοῦτ' ἐστὶν ἐξ αὐτῶν τῶν τὰς συντάξεις πραγματευομένων). **Eforo infatti** (*FGrHist* 70 F 110) **dice che se fosse possibile per gli autori di opere storiche assistere a tutti i fatti, certo questa sarebbe di gran lunga la superiore tra le empeiriai**. Teopompo (*FGrHist* 115 F 342) ha detto che il più valoroso nella pratica di guerra è colui che ha preso parte al maggior numero di pericoli, e che il più capace nella parola è colui che ha preso parte al maggior numero di dibattiti politici. E lo stesso accade nella medicina e nella navigazione. Ma ancora più enfaticamente di costoro si è espresso, nel merito, il Poeta (sc. Omero). Questi infatti (...) dice così (Hom. Od. I 1 ss.): “Cantami o Musa dell'uomo multiforme, che molto vagò”, e poi “di molti uomini vide le città e la mente conobbe, e sul mare molte sofferenze patì nel proprio animo”, e ancora (Od. VIII 183) “tentando le guerre di uomini e le dolorose onde”.*

- Gli strumenti autentici della ricerca (*polypragmosyne*) secondo Polibio

1. *Opsis* (visione diretta dei luoghi e degli eventi)

2. *Akoe* (informazione orale)

2.1 consultazione dei testimoni diretti

2.2 uso dei testi scritti (→ *Timeo*)

- Dion. Hal. Pomp. 6, 2-3 (VI p. 245, 1-7 Usener-Rademacher) = Theopomp. *FGrHist* 115 F 26 (cf. T 20a)

*E' chiaro - e lo sarebbe anche se non avesse scritto nulla in merito - che si è procurato (sc. Teopompo) la più ampia preparazione per queste cose, che ha sostenuto le più ingenti spese per la loro raccolta, e oltre a ciò, che è stato testimone oculare di molte cose, e con molti uomini è venuto a contatto, quelli che allora erano i primi, strateghi e leader politici e pure intellettuali in ragione dell'opera storica (Δῆλος γὰρ ἔστιν, εἰ καὶ μηδὲν ἔγραψε, πλείστην μὲν παρασκευὴν εἰς ταῦτα παρεσκευασμένος, μεγίστας δὲ δαπάνας εἰς τὴν συναγωγὴν αὐτῶν τετελεκῶς, καὶ πρὸς τούτοις πολλῶν μὲν αὐτόπτης γεγενημένος, πολλοῖς δ' εἰς ὀμιλίαν ἔλθων ἀνδράσι τοῖς τότε πρωτεύουσι καὶ στρατηγοῖς δημαγωγοῖς τε αἱ φιλοσόφοις διὰ τὴν συγγραφὴν).*

→ **Eforo formulò la dichiarazione che leggiamo in F 110 non per giustificare o per spiegare il ricorso alle fonti scritte, ma per sottolineare la necessità, quando non si può ricorrere ai propri occhi e alla propria esperienza, di servirsi dei testimoni diretti (testimoni oculari e più competenti).** → **Eforo difensore dell'inchiesta il più possibile diretta.**

- Tucidide I 22, 2 e la sua parafrasi in Dionigi di Alicarnasso: la mediazione di Eforo (F 110)

*Thuc. I 22, 2: Nel novero dei fatti avvenuti in guerra, le azioni non ho ritenuto adeguato descriverle informandomi a caso, né come a me pareva, ma vagliando il più possibile scrupolosamente, per ciascuna, sia l'informazione che mi veniva dalla presenza diretta, sia l'informazione ricavata da altri.*

Parafrasi di Thuc. I 22, 2 *apud* Dion. Hal. *De Thuc.* 6 (I p. 332, 20-23 Usener-Rademacher): (...) *e non raccolse (sc. Tucidide) i fatti sulla base di informazioni casuali, ma da un lato quelli ai quali fu presente di persona, per empeiria, dall'altro quelli ai quali mancò in ragione dell'esilio, informandosi da coloro che li conoscevano meglio* (... καὶ οὐκ ἔκ τῶν ἐπιτυχόντων ἀκουσμάτων τὰς πράξεις συντιθείς (Θουκυδίδης), ἀλλ' οἷς μὲν αὐτὸς παρήν, ἐξ ἐμπειρίας, ὧν δ' ἀπελείφθη διὰ τὴν φυγὴν, παρὰ τῶν ἄριστα γινωσκόντων πυνθανόμενος.)

- Ulteriore traccia della riflessione di Eforo (F 110) in Polibio

*Polyb. XII 4c, 4-5: Poiché le vicende accadono contemporaneamente in molti posti, e la stessa persona non può essere presente in più luoghi nello stesso momento, infatti, né uno può, allo stesso modo, vedere coi propri occhi tutti i luoghi della terra e le particolarità di quei luoghi (παρεῖναι δὲ τὸν αὐτὸν ἐν πλείοσι τόποις κατὰ τὸν αὐτὸν καιρὸν ἀδύνατον, ὁμοίως γε μὴν οὐδ' αὐτόπτην γενέσθαι πάντων τῶν κατὰ τὴν οἰκουμένην τόπων καὶ τῶν ἐν τοῖς τόποις ιδιωμάτων τὸν ἕνα δυνατὸν), non resta che informarsi presso il maggior numero possibile di persone, fidarsi di chi è degno di fede, essere giudice non cattivo delle notizie ricevute.*

- Eforo F 9 riconsiderato alla luce dei sensi di Eforo F 110

*Quanto agli eventi verificatisi al nostro tempo, infatti, quelli che ne riferiscono nel modo più dettagliato li consideriamo più fededegni, (...)" (περὶ μὲν γὰρ τῶν καθ' ἡμᾶς γεγενημένων" φησὶ (sc. Eforo) "τοὺς ἀκριβέστατα λέγοντας πιστοτάτους ἡγούμεθα, ...).*